

commercio e libera navigazione del Mar Nero e un indennizzo in denaro contante per le spese della guerra.

In tale stato di cose il progresso degli avvenimenti rese qualche mutazione nelle disposizioni dell'Austria. Il 2 febbraio 1772 i confederati occuparono la cittadella di Cracovia; il 29 i Russi l'assaltarono, e finalmente se ne impadronirono il 23 aprile. Da tre anni regnava l'anarchia in Polonia, e alla devastazione di quel paese tennero dietro la carestia e la peste; lo che fece concepire alle potenze vicine l'idea di ingrandirsi a spese di quella contrada. Sino dalla metà dell'anno 1770 l'Austria avea fatto entrar truppe sul territorio polacco e collocare degli stecconi indicanti che parecchi cantoni di quello stato doveano essere uniti all'Ungheria. Tosto dopo la peste, che desolava la Polonia, servì di pretesto al re di Prussia per introdur truppe nella Gran-Polonia per tirarvi un cordone sanitario. La corte di Vienna, che sino a quel punto avea protetto i confederati, fece causa comune con quelle di Berlino e Petroburgo, onde ridurre all'obbedienza i Polacchi. Avendo il re di Polonia fatto all'Austria reclamo sull'invasione della Piccola Polonia, ricevette in risposta nel gennaro 1771 che l'imperatrice regina non altro avea fatto se non porsi in possesso dei territori sui quali avea ben giuste pretensioni. Allora il re di Polonia reclamò la protezione della Russia.

Questa potenza, impigliata nella guerra contra i Turchi, la quale, a malgrado successi brillanti, esauriva le sue finanze, desiderava la pace, purchè fosse gloriosa: essa domandava di tenere in ostaggio la Valacchia e la Moldavia. Benchè il re di Prussia non vedesse senza disgusto i progetti di Caterina, riuscì per altro di unirsi contr'essa col' Austria. A quest'epoca fu invitato dall'imperatrice il principe Enrico, fratello di Federico II, a recarsi a Petroburgo nel partir da Stockholm, ove erasi portato a visitare la regina di lui sorella. Nelle sue frequenti conversazioni con Caterina, tentò il principe Enrico ispirarle sentimenti di moderazione, ma ella non gli dissimulò che credeva compromessa la propria gloria se rinunciasse alle provincie che le aveano conquistato i suoi eserciti; e fu allora che giunse la lettera del re di Polonia. L'imperatrice, all'udire i divisa-